



testo e foto di Enrica Raviola

# Destinazione Paradiso

Una recente guida propone 15 itinerari per andare alla scoperta della selvaggia Val d'Angrogna, laterale della Val Pellice. A questi ne aggiungiamo un sedicesimo, nato on the road, che ha per meta Arcia, una piccola borgata raggiungibile solo a piedi dove regna una bellezza che incanta

**S**e frequenti la montagna da qualche decennio, spesso e volentieri ti capita di ritornare su sentieri che hai già battuto più e più volte. Il che di per sé non è un gran guaio. Anzi. Perché basta poco per far sì che un'escursione sia comunque una "prima": il meteo, la stagione, la luce, lo stato d'animo, la compagnia...

Eppure partire alla scoperta di nuovi orizzonti, per quanto "neanche troppo lontani", è fonte di una soddisfazione del tutto particolare: scatena un robusto appetito esplorativo, mette in moto quantità sorprendenti di curiosità e stupore, ridesta l'innato istinto di andare oltre i terreni di gioco conosciuti. Un'impagabile forma di felicità che ho avuto la fortuna di riassaporare di recente, andando in Val d'Angrogna. Un appuntamento per svariate ragioni a lungo rimandato, ma fissato tra le "cose da fare" da quando, un paio di anni fa, per Fusta Editore, ho curato l'edizione della guida di Michela Perrone, *La Val d'Angrogna* appunto (da cui, a parte un aggiornamento, ho tratto quasi integralmente i testi dei box riportati in queste pagine).

Occuparsi di un volume di itinerari senza aver mai messo piede nei luoghi di cui si parla, significa compiere un viaggio virtuale che, con l'aiuto di descrizioni, fotografie e cartine, nonché delle ricerche fatte per verificare, approfondire, integrare – mette in moto l'immaginazione, dando origine a una mappa del territorio del tutto arbitraria: la sfida consiste nel confrontare poi la rappresentazione mentale con la realtà per vedere se si è lavorato troppo con la fantasia, oppure troppo poco...

Nel caso di questa valle, devo dire che se mi sono sbagliata è stato per difetto. Al punto che addirittura ho il dubbio che "pubblicizzarla" non sia un gran bene: molto del suo fascino, al di là della bellezza dell'ambiente naturale,